

MAURIZIO ULTURALE

GESÙ IN SINAGOGA

Tracce per un dialogo
ebraico-cristiano

Prefazione di Luigi Cattani



© Il Segno dei Gabrielli editori 2025
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (Verona)
tel. 045 7725543
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Prima edizione Giugno 2025

ISBN cartaceo 978-88-6099-617-6
ISBN ebook 978-88-6099-618-3

Stampa

Grafiche VD (Città di Castello - Perugia), Giugno 2025

Progetto copertina: Gabrielli editori

*A Francesca,
perché il Mistero si rivela sempre
con un volto*

«Alla domanda: “Gesù era il Cristo?”, l’ebreo risponderà in modo negativo; il cristiano risponderà affermativamente. Ma entrambi peccano contro lo Spirito Santo, se non hanno esaminato a fondo la questione, cercato a fondo, pregato a fondo.»

S. BEN CHORIN

INDICE

PREFAZIONE <i>di Luigi Cattani</i>	9
INTRODUZIONE	15
1. LA RI-VELAZIONE DI YEHOSHÙA HA-NOZRI	21
Ebraicità della ricerca o ricerca di matrice ebraica?	21
Gli inizi dell'interesse in ambito ebraico	31
Dalla maturità alla sistematicità	54
2. IL PENSIERO EBRAICO CONTEMPORANEO	81
L'indagine storica su Gesù l'ebreo	81
Dalle isole all'arcipelago	109
Ágnes Heller e la de-totalizzazione della verità	120
3. PER UNA CRISTOLOGIA EBRAICO-CRISTIANA	129
Cristologia <i>in contesto</i>	129
Dal dialogo la teologia	148
L'Uno promesso	166
CONCLUSIONI	185
BIBLIOGRAFIA	189
Bibliografia ragionata	189
Bibliografia generale	191

PREFAZIONE

di Luigi Cattani

Accolgo con piacere l'invito di Maurizio Ulturale a proporre alcune parole di presentazione alla sua ottima monografia, *Gesù in sinagoga. Tracce per un dialogo ebraico-cristiano*, frutto di un lavoro condotto con sincera dedizione e rigore teologico.

Mi pare che il testo corrisponda felicemente alla scelta programmatica dell'Editore Gabrielli, che privilegia la pubblicazione di testi atti a "provocare" il lettore, in vista di una sua crescita effettiva sul piano culturale e, perché no, spirituale. Ciò avverrà senza dubbio in chi si accosterà a quest'opera, seria e impegnativa, che pone il lettore dinanzi a quello che può essere considerato il più affascinante enigma della storia: e cioè chi sia veramente Gesù di Nazareth, l'uomo del quale più si è scritto, e tuttora si scrive, in tutta la vicenda dell'umanità.

Gesù, o "Yehoshua", secondo il suo nome ebraico che lo qualifica come "il Signore salva", è senza dubbio un uomo ebreo storicamente vissuto nel I secolo di quella che è divenuta la sua era, spezzando per così dire tutta la storia. Cosa ne pensa di lui oggi il suo popolo, quello che, apparentemente, dovrebbe possedere gli strumenti più adeguati per interpretare il suo messaggio, per decifrare la sua persona?

A dire il vero, ogni tentativo di ricerca sul Gesù storico (riguardo al quale esiste una immensa bibliografia) non può prescindere da un insieme di testi, redatti nei decenni successivi alla sua morte, da parte di *autori ebrei*. Questa raccolta di testi, nella tradizione cristiana, venne in seguito denominata Nuovo Testamento, e divenne il fondamento della nuova fede, saldamente radicata sulla fede d'Israele. Non si dà quin-

di *ab origine* una visione del “Gesù cristiano” contrapposta a quella del “Gesù ebreo”: le prime, essenziali testimonianze che possediamo su Yehoshua furono composte da una comunità ebraica che, ovviamente a torto o a ragione, ebbe la convinzione di parlare di lui come del Messia (o Cristo) atteso da Israele, anzi come del *Logos* increato, il Figlio di Dio e Dio egli stesso, divenuto il salvatore di ogni uomo in virtù della sua risurrezione e glorificazione, seguite al supplizio della croce.

Perciò, la ricchissima presentazione di voci ebraiche su Gesù proposta da Ulturale non ha solo il pregio di colmare una lacuna ancora in parte esistente nella cultura italiana, ma è espressione della domanda essenziale che Gesù pose storicamente fin dall’inizio anzitutto al suo popolo: “Chi sono io, per voi?”. A tale dilemma, come è noto, corrispose in sostanza una duplice risposta, che lacerò la comunità ebraica: una parte di essa lo accolse come l’Atteso, l’altra lo rifiutò, pur lasciandosi seriamente interpellare dalla sua persona.

Credo quindi che il primo pregio della raccolta di fonti curata nel presente volume sia di indirizzare il lettore non ebreo a indagare personalmente su “chi sia Gesù” collocando la sua persona all’interno della storia e della cultura del suo popolo: una storia e una cultura spesso purtroppo ignorate e al contrario ricchissime, nel passato e nel presente. Scorporare Gesù da Israele è un vecchio vizio, mai superato, da parte ad esempio di quei cristiani che considerano le antiche scritture ebraiche (o Antico Testamento) come attestanti un Dio vendicativo, distinto dal “Dio buono” narrato da Yehoshua. Questa assurda convinzione, frutto di ignoranza della Bibbia e della tradizione ebraica, può essere vanificata anche dall’incontro con una tradizione di pensiero che, attraverso numerosissimi autori ebrei non credenti in Gesù, si è posta e si pone con estrema serietà dinanzi alla sua persona, nel tentativo di leggerla (o di contestarla) alla luce della tradizione del suo popolo. D’altra parte, separare Gesù da Israele significa collocarlo nel mondo del mito o reinterpretarlo addirittura in

senso gnostico, come oggi avviene in alcuni ambienti, figli di una tradizione, storicamente inattendibile, che risale fino alle origini del cristianesimo.

Non solo questo, però. La pubblicazione di questo libro si colloca in un contesto storico particolarmente grave per quanto riguarda il mondo ebraico, nelle sue vicende interne e nella sua relazione con il mondo cristiano. Il *pogrom* terribile del 7 ottobre 2023 e la successiva distruzione sistematica della striscia di Gaza hanno costituito e costituiscono una pietra d'inciampo nel dialogo ebraico-cristiano, felicemente iniziato con la Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* n. 4. La percezione che hanno molti ebrei, israeliani e non solo, di essere compresi nel loro dolore, accerchiati da un mondo ostile dove sta crescendo l'antisemitismo, sembra avere ricreato un atteggiamento interiore di sospetto o quantomeno di sfiducia nei confronti di chi ebreo non è. Nel contempo, non si può tacere che l'affermarsi nella società israeliana di movimenti pseudo-messianici, attivamente protesi alla persecuzione della popolazione palestinese anche cristiana, ha posto il mondo intero dinanzi a una tragedia di cui una parte di Israele è non solo vittima, ma anche fautrice.

Ecco allora un secondo pregio della ricerca qui proposta. Incontriamo nelle pagine che seguono il frutto di un rigoroso impegno intellettuale che ha prodotto, in ambito ebraico, molteplici e anche discordanti approcci al "mistero" di Gesù di Nazareth, il figlio di Israele che ha saputo interpellare la coscienza di innumerevoli uomini del mondo. Il cristiano troverà, in questi approcci, un motivo profondo di riflessione sulla sua fede in Gesù, che la tradizione ecclesiale, radicata sugli scritti neotestamentari, ha professato come "l'unigenito Figlio di Dio", secondo la celebre definizione del Concilio di Nicea, di cui quest'anno si commemora un significativo anniversario. E tutto ciò in uno spirito, si auspica, di rinnovato dialogo, appassionato e leale, con Israele: poiché è proprio la persona di Gesù che massimamente unisce e insieme divide ebrei e cristiani tra loro. In ambito ecclesiale, l'approfon-

dimento del mistero di Cristo, indissolubilmente congiunto con quello di Israele, il popolo eletto da Dio, possiede una valenza spirituale primaria nella ricerca dell'unità delle chiese, in un rinnovato slancio del movimento che infine ponga fine allo scandalo supremo della divisione dei cristiani, in un mondo lacerato da odi e contraddizioni, che proprio dall'unità dei credenti in Cristo si attenderebbe il risorgere di una speranza nuova.

Quanto a chi non si riconosce in alcuna confessione religiosa, le tante voci ebraiche riportate e discusse nel testo offriranno l'occasione preziosa per proseguire nella propria ricerca di una propria "cristologia", nella libertà di un percorso personale che sarà tanto più autentico in quanto non affrettato né banale.

Nei racconti evangelici, è Gesù stesso che pone la domanda ai suoi discepoli e quindi indirettamente a ciascuno di noi: *La gente, chi dice che io sia?* (Mc 8,27). Le risposte che ricevette, come è noto, furono diverse, e diverse sussistono quelle che egli riceve tuttora dal suo stesso popolo, da ogni uomo. L'itinerario di ricerca deve dunque essere personale, ma condotto in modo non individualistico. Ed è del tutto condivisibile quanto si afferma nel paragrafo intitolato "Dalle isole all'arcipelago":

L'invito rivolto alle religioni è di smettere di percepirsi come isole identitarie e a porsi invece alla ricerca di sorgenti comuni della fede e della storia delle fedi (p. 119).

Ciò indubbiamente sta a fondamento di un vero e proficuo dialogo tra ebrei e cristiani, gli uni e gli altri, nelle reciproche distinzioni, accomunati dalla tensione messianica verso l'Uno promesso (come lo definisce l'autore): gli uni e gli altri destinatari di una promessa che diventa più che mai ora, in questa fase per molti aspetti tragica della storia, l'unico fondamento di una speranza che non delude. Quella riposta nel Messia, che di certo verrà, o tornerà, e darà un senso alla storia degli

uomini, perché è lui stesso a svelarne e a riassumerne il mistero.

Nel rispetto dei tempi di Dio, è particolarmente nella preghiera che ebrei e cristiani, nella reciproca distinzione, possono ritrovare fin d'ora il fondamento perenne della loro misteriosa unità nella radice della liturgia cristiana, che è la preghiera ebraica che Gesù di Nazareth rivolge al Padre. È quanto coglie con profonda intuizione Edith Stein, figlia d'Israele che ha accolto in Gesù il suo Messia e che così parla della sua preghiera:

Sappiamo dagli scritti evangelici che il Cristo pregò come poteva pregare un ebreo credente e fedele alla legge. [...] La vita di orazione di Gesù è la chiave che ci introduce alla preghiera della Chiesa: il Cristo ha partecipato al culto del suo popolo e lo ha unito nel modo più intimo alla sua offerta di vittima e gli ha dato il suo pieno e proprio significato. (da *La preghiera della Chiesa*)

Luigi Cattani è docente di Storia delle Religioni presso l'ISSRE di Modena, esperto di cultura ebraica e dei rapporti tra cristianesimo ed ebraismo.

